

TORNATA DEL 17 NOVEMBRE

all'erario entro un determinato termine assai breve. Non insisto su di questo; unicamente vorrei fare qualche osservazione nell'intendimento appunto di rendere più utili, per quanto è possibile, le sedute della Camera.

Vi sono due sistemi. L'onorevole mio collega propone che si tenessero due sedute; il deputato Alfieri invece troverebbe che ci sarebbe più tornaconto di tenerne una sola cominciandola più per tempo, cioè alle undici ore.

Or bene, anche la mia esperienza, la quale certamente comincia ad essere un po' lunga, mi ha dimostrato che non si può proseguire una seduta più di sei ore. Generalmente si rimane così stanchi di spirito, tanto più quando si tratta di discussioni gravi, che non si può più continuare; allora seguono delle distrazioni, si comincia ad uscire dalla Camera, pochi si trovano presenti ad ascoltare gli oratori, quindi le discussioni non procedono bene.

Io sono pertanto di avviso che sia conveniente di accettare la proposta dell'onorevole mio collega il ministro delle finanze, cioè di tenere, se volete, una seduta sola, ma interrotta da un'ora di riposo. (*Segni di assenso*)

Io credo che in questo modo noi guadagneremo due ore di più, e saranno due ore assai proficue, in cui si farà molto cammino.

Quindi io insisterei perché si volesse dar principio alla seduta alle nove, interromperla a mezzogiorno e ripigliarla al tocco od al tocco ed un quarto con quella certa tolleranza che tutti comprendono. Questo, a parer mio, è il sistema che l'esperienza ha dimostrato il più conveniente per acquistar tempo e trar partito dalle sedute che si tengono nei casi eccezionali.

PRESIDENTE. L'onorevole Alfieri insiste nella sua proposta?

MASSARI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Voci. Ai voti! ai voti! (*Rumori*)

MASSARI. Sentano qualche ragione prima di andare ai voti.

Voglio far osservare all'onorevole ministro dell'interno che in sostanza il divario fra l'opinione ch'egli ha manifestata e quella che ha manifestata l'onorevole deputato Alfieri, e che io trovo molto ragionevole, è più apparente che reale.

Egli diceva come l'esperienza gli abbia dimostrato che una seduta non può durare al di là delle sei ore. Ora, secondo la proposta dell'onorevole Alfieri, le sedute dovendo cominciare alle 11 e finire alle 5, dureranno appunto sei ore e non di più.

Faccio osservare poi che se si accetta il partito d'interrompere la seduta, essendo maggiore il tempo che si perderà nel riunire la Camera in numero, ne deriverà che non vi saranno più sei ore di seduta, ma solo 4 o 5 ore.

In questo modo si va addirittura contro lo scopo che l'onorevole ministro si propone. (*No! no! — Rumori*)

Dicano no quanto vogliono; la cosa è così.

Per conseguenza io appoggio la proposta Alfieri.

PRESIDENTE. Metto dunque ai voti la proposta Alfieri.

Voci. No! Quella del Ministero! (*Rumori*)

PRESIDENTE. Poiché la Camera lo desidera, porrò prima ai voti la proposta del Ministero, cioè che si cominci alle nove e vi sia una seduta sola che duri sino a mezzogiorno, salvo un intervallo di un'ora di riposo dal mezzogiorno al tocco.

Vi è poi anche la proposta Alfieri appoggiata dal deputato Massari, che cioè si cominci la seduta alle ore 11 e si protragga sino alle 5.

Metto ai voti la proposta del Ministero.

(È approvata.)

SI RIPRENDE LA DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PEL TRASFERIMENTO DELLA CAPITALE A FIRENZE.

PRESIDENTE. Prego i signori deputati di rimanere, per sentire ancora l'onorevole Avezzana.

(*Movimento d'impazienza*)

AVEZZANA. Signori, io non so a che cosa attribuire tutta questa sorpresa ne' miei colleghi all'annuncio del signor presidente di darmi la parola (*No! no!*), perchè confesso che io non ho la pretensione di essere oratore per moltissime ragioni: la principale, voi lo sapete, è che non mi sono mai esercitato nell'arte di far delle parole. (*Si ride*)

A scanso di quelle ragioni che avrei motivo di esporre, mi limiterò a farvi udire (e sarò brevissimo) quali sono i miei sentimenti su questa questione che ci ha riuniti ed alterati così profondamente.

Siccome ho emesso un piccolo ordine del giorno per poter ottenere di farvi udire queste ragioni, permettemi che mi spieghi.

Signori, le dichiarazioni che io intendo far udire sull'ordine del giorno Crispi, firmato da me con vari amici politici, sono che è fermo nella mia mente che, se esso ordine del giorno venisse accettato da questa onorevole Camera, salverebbe il nostro paese da mali incalcolabili e sopprimerebbe la semenza di discordia che pur troppo, per l'effetto della Convenzione franco-italiana e della legge del traslocamento della capitale, temo che sieno per germogliare fra noi, e perchè l'animo mio è ancora addolorato e commosso dai luttuosi avvenimenti degli infausti giorni 21 e 22 dello scorso settembre (*Bisbiglio*) in questa benemerita città. Essi furono provocati da uomini che non voglio qualificare (*Susurro*), i quali, per isventura del nostro paese, si erano imposti.... (*Oh! oh! a destra*)

PRESIDENTE. Onorevole Avezzana, la prego a temperare le sue espressioni.

AVEZZANA... con vacua ed ingannatrice facondia alla